

PROGETTAZIONE DI UNA SCULTURA SCENICA

ALLIEVA: Rigardo Serena classe 3AA
ANNO SCOLASTICO: 2014/2015
LUOGO: Liceo artistico Giordano Bruno
TITOLO: "Città Gemelle" ispirato al libro "Le città invisibili" di Italo Calvino
MISURE REALI: 490x 480
MATERIALI UTILIZZATI: tavole di legno dipinto

La mia scultura scenica è ispirata all'opera letteraria di Italo Calvino "Le Città Invisibili" scritto nel 1972, e rappresenta un palazzo scomposto e simmetrico nelle sue parti, così come sono reali o irreali le città descritte nel libro. Ho scelto questo libro per le sue tematiche, essendo molto attuali nei contenuti non hanno difficoltà di contestualizzazione e sono riconducibili agli stessi temi che oggi sono affrontati. Il libro si presenta come una raccolta di relazioni di viaggio che Marco Polo fa a Kublai Kan, imperatore dei Tartari. A questo imperatore malinconico, che ha capito che il suo potere conta ben poco perché il mondo sta andando in rovina, il viaggiatore visionario racconta di città impossibili, reali e immaginarie, frutto della sua immaginazione, che colpiscono sempre di più il Gran Kan. Le città descritte da Marco Polo diventano il simbolo della complessività e del disordine della realtà. Ciò che Calvino vuole mostrare è "L'inferno che abitiamo ogni giorno, e che formiamo stando insieme" e i due modi per soffrirne: "Il primo risulta facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso e richiede attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa in mezzo all'inferno, non lo è, e farlo durare, dargli spazio."

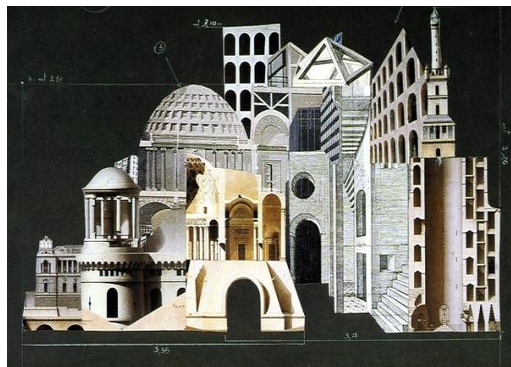
Le città e gli occhi. 1.

Gli antichi costruirono Valdrada sulle rive d'un lago con case tutte verande una sopra l'altra e vie alte che affacciano sull'acqua i parapetti a balaustra. Così il viaggiatore vede arrivando due città: una diritta sopra il lago e una riflessa capovolta. Non esiste o avviene cosa nell'una Valdrada che l'altra Valdrada non ripeta, perché la città fu costruita che ogni suo punto fosse riflesso dal suo specchio, e la Valdrada giù nell'acqua contiene non solo tutte le scanalature e gli sbalzi delle facciate che s'elevano sopra il lago, ma anche l'interno delle stanze con i soffitti e i pavimenti, la prospettiva dei corridoi, gli specchi degli armadi. Gli abitanti di Valdrada sanno che tutti i loro atti sono insieme quell'atto e la sua immagine speculare, cui appartiene la speciale dignità delle immagini, e questa loro coscienza vieta di abbandonarsi per un solo istante al caso e all'oblio.

Anche quando gli amanti d'anno volta ai corpi nudi pelle contro pelle cercando come mettersi per prendere l'uno dall'altro più piacere, anche quando gli assassini spingono il coltello nelle vene nere del collo e più sangue grumoso trabocca più affondano la lame che scivola tra i tendini, non è tanto il loro accoppiarsi o trucidarsi che importa quanto l'accoppiarsi o trucidarsi delle loro immagini limpide e fredde dello specchio. Lo specchio ora accresce il valore delle cose, ora lo nega. Non tutto quel che sembrava valere sopra lo specchio resiste se specchiato. Le due città gemelle non sono uguali, perché nulla di ciò che esiste o avviene a Valdrada è simmetrico: a ogni viso e gesto rispondono dallo specchio un viso o un gesto inverso punto per punto. Le due Valdrade vivono l'una per l'altra, guardandosi negli occhi di continuo, ma non si amano.

Estratto da "Italo Calvino/ Le Città Invisibili" (1972)

Per la mia rappresentazione ho preso ispirazione dalle fiabe e le città di Emanuele Luzzati (Genova, 3 giugno 1921 – Genova, 26 gennaio 2007 scenografo, animatore e illustratore italiano) e dalle sculture Le torri della città invisibile di Fausto Melotti (Rovereto, 8 giugno 1901 – Milano, 22 giugno 1986 scultore e pittore italiano) entrambi i quali hanno realizzato delle opere riguardanti Le città Invisibili di Italo Calvino.



Mostra 'Calvino- Luzzati ': le fiabe e le città. Le torri della città invisibile. (part.) 1976

"D'ora in avanti sarò io a descrivere le città e tu verificherai se esistono e se sono come io le ho pensate. Comincerò a chiederti di una città a scale, esposta a scirocco, su un golfo a mezzaluna".
da Italo Calvino, *Le città invisibili*

Nella sezione dedicata alla città le opere originali e i pannelli con le raffigurazioni di Luzzati incentrano l'attenzione soprattutto su una serie di disegni raffiguranti la "vecchia" Genova realizzati tra il '45 e il '50 e mai esposti finora. Le parole del libro "Le città invisibili" di Italo Calvino fanno da contrappunto alle immagini in un gioco di possibili rimandi che rispecchia lo spirito del libro.



Le Torri della Città Invisibile (1976)

Le sculture, sembra che prendano forma proprio dallo spazio bianco che le circonda.

Le opere di Melotti riflettono la sua biografia: studente di ingegneria prima, poi di musica, di arti applicate a Rovereto e di scultura da Adolfo Wildt presso l'Accademia di Brera, a Milano. Per cui non sarà difficile notare espressi sia l'amore per i materiali, da rispettare nella propria natura e da lavorare come un "artigiano", la solidità metafisica della produzione anni '30, dove uomini-individuo sembrano venir fuori dai quadri di Carrà e De Chirico (*I Sette Savi*, 1936) e sia la leggerezza delle forme astratte degli anni '70, grafiche e armoniche come spartiti musicali.